

Il Giorno, Il Resto del Carlino, La Nazione

25 settembre 2005

Imbarazzante la sua ostinazione

Di Francesco Meucci

SIENA - Franco Bassanini, senatore Ds, ex ministro della Funzione pubblica e membro della Commissione affari costituzionali, scende di nuovo in campo e in modo deciso per sollecitare le dimissioni del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

«Credo che definire imbarazzante questa situazione, come ha fatto Tremonti, sia ampiamente condivisibile - spiega Bassanini - La permanenza di Fazio danneggia in modo rilevante il Paese e la credibilità di Bankitalia. In passato Palazzo Koch era un punto di eccellenza del sistema istituzionale italiano, oggi non è più così. L' affidabilità e il rigore che anche all'estero riconoscevano all'istituto sta lentamente svanendo, si corre il rischio che l'Italia diventi un paese dove non è più conveniente investire».

Eppure la figura di Fazio non è in discussione da poco tempo...

«Esatto. Già all'epoca dei crack Cirio e Parmalat furono messi in discussione il comportamento degli organi di sorveglianza e di governance, ma in molti sottolinearono come la Banca d'Italia non fece il suo dovere».

Già allora si iniziò a parlare di un intervento legislativo. Sono passati quasi due anni e la situazione è immutata. Perché?

«Le correzioni da apportare alle norme vennero individuate quasi subito. Ma invece di chiudere la partita in tre mesi, come fecero gli Usa dopo il caso Enron, i tempi si sono allungati a dismisura».

E la legge sul risparmio giace ancora in Parlamento...

«Paradossalmente, i casi di Parmalat e Cirio, e il dibattito che ne seguì, hanno finito per provocare la nascita di un partito 'fazista' molto potente con il risultato che la legge è ancora in Senato e deve tornare alla Camera. Inoltre, il provvedimento, così com'è non è risolve neanche tutti i problemi».

Si spieghi meglio.

«La recente bufera su Fazio richiama alla mente lo stop imposto dal Governatore alle opa di Imi San Paolo sulla Banca di Roma e di Unicredito su Comit. In entrambi i casi si trattava di operazioni non rischiose, eppure, Fazio, in modo discrezionale si oppose. Così come in modo discrezionale ha dato via libera all'opa della Popolare di Lodi su Antonveneta. Insomma, c'è un uso discrezionale della banca centrale da troppo tempo e questo nonostante i mugugni diffusi».

Il mandato a termine per il governatore rappresenterebbe una soluzione?

«Sicuramente. ma soprattutto serve una legge sul risparmio che ridefinisca i ruoli di controlli. A Bankitalia va garantita la giusta indipendenza dalle sfere politica, nel rispetto del mercato libero e delle norme europee. Ma i suoi attuali poteri vanno estesi alla Consob, all'Antitrust e alla Commissione di vigilanza. Sul modello di tutte le banche centrali europee».

E come convincere Fazio a lasciare?

«Con un ordine del giorno bipartisan che chieda al governo di rivedere il mandato del Governatore. A quel punto credo che Fazio sarebbe costretto a cedere. E penso che anche il ministro Tremonti, di ritorno dal vertice di Washington, qualche iniziativa vorrà pur prenderla».

Infine, una questione che la riguarda da vicino: spesso viene associato il nome di sua moglie, Linda Lanzilotta, membro della direzione della Margherita, a una carica ai vertici della Fondazione Monte dei Paschi?

«E' una voce priva di fondamento. Non capisco il perché sia stata inventata, se non con l'obiettivo di inquinare l'immagine di persone rigorose quali siamo io e mia moglie».